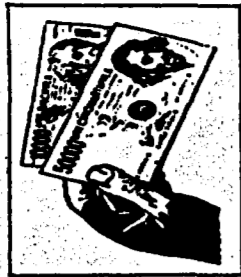


Questione morale



I giudici milanesi rivolgono nuove accuse al segretario dopo le confessioni di Bitetto, ex consigliere Enel che il leader del Garofano definisce «cretino»
Sotto inchiesta anche Giorgio Gangi, bis per Pillitteri

Tangenti, quarto «avviso» per Craxi

Il dc Citaristi a quota otto. Un conto psi anche a Singapore

La notizia di un conto del Psi a Singapore, su cui sono finite mazzette miliardarie, e di altri affari sporchi targati Enel, ha permesso l'invio di un quarto avviso di garanzia a Bettino Craxi. Ne ha parlato l'ex consigliere socialista dell'ente Valerio Bitetto. Craxi: «È un cretino». Avviso di garanzia anche all'ex tesoriere del Psi Giorgio Gangi. Secondo avviso a Pillitteri (Psi), ottavo (settimo da Milano) per Citaristi (Dc).

MARCO BRANDO

MILANO. E quattro. Bettino Craxi ha ricevuto il quarto avviso di garanzia. Analogo a quello che ieri ha segnato un nuovo ingresso nella squadra di politici inquisiti a Tangentopoli: Giorgio Gangi, senatore, tesoriere del Psi prima di Vincenzo Balzamo. Iniziativa giudiziaria frutto, soprattutto, degli interrogatori dell'ex consigliere dell'Enel Valerio Bitetto, socialista, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, costituitosi domenica scorsa e accusato di corruzione. La ragione del segretario socialista? «Bitetto è un cretino, che ha sempre chiesto di essere ricevuto e che non ho mai voluto ricevere». «Anzi» ha precisato «non l'ho potuto ricevere tutte le volte che avrebbe voluto». Ieri pomeriggio Craxi ha replicato così, a colpi di clava.

Eppure Valerio Bitetto, interrogato, ha detto di aver contribuito a far man bassa di tangenti sul fronte Enel, forte di un fatturato annuo di 22 mila miliardi, dal 1980 al 1992. Ha aggiunto di aver avuto un rapporto privilegiato prima con Gangi, poi con il successore Balzamo e, infine, con lo stesso Craxi. Ha parlato anche di un nuovo conto estero intestato al Garofano e ospitato in una banca di Singapore, dove solo Ansaldo avrebbe versato 7 miliardi di sterline su una grande turbina (altri 7 l'avrebbe avuti la Dc).

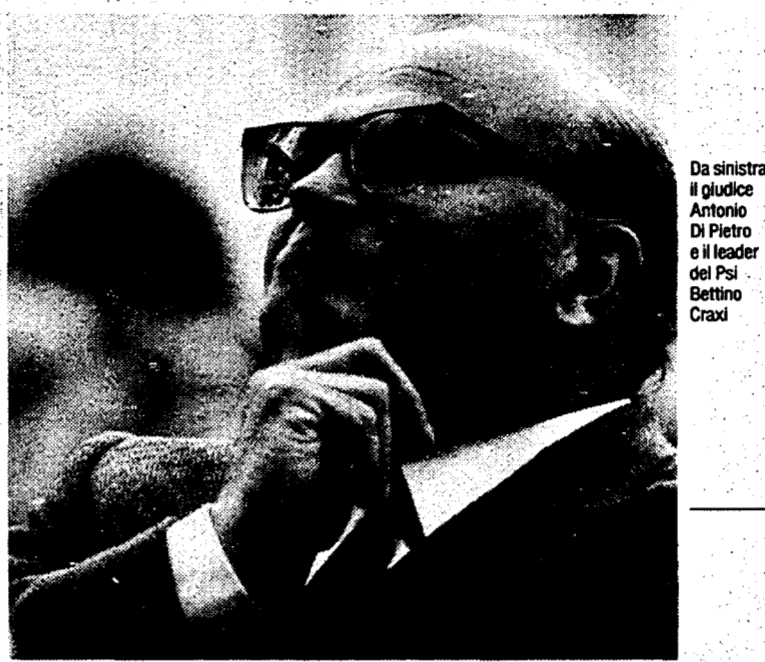
«Cretino», secondo il leader socialista, tanto che ieri sera ha aggiunto con sarcasmo: «Ricevo un ennesimo avviso di garanzia, che questa volta mi viene notificato in pillole chiuse, secondo la legge. Ho deciso di aprirlo domani (oggi, ndr)», dopo la lettura dei giornali. «Cose serie, a parere dei magistrati milanesi anticorruzione. Le affermazioni di Bitetto sono considerate indizi più che sufficienti per inviare a Craxi questo quarto avviso di garanzia».

Ieri sono partite dal palazzo di giustizia milanese anche altre due informazioni di garanzia. Fausto Pillitteri, ex sindaco di Milano e cognato di Craxi, ha ricevuto la seconda, dopo quella giunta il 31 aprile scorso per ricettazione continuata e aggravata, corruzione, concussione aggravata e furti dal credito intestati al Psi. Questa volta sarebbe stato messo nei guai soprattutto dalle recenti dichiarazioni dell'ex segretario regionale del Psi Loris Zaifra. Settimo avviso milanese (ottavo a livello nazionale, con quello veneto) anche per il tesoriere nazionale della

Craxi sarebbe chiamato in causa anche da Lorenzo Panzavolta, numero 2 del gruppo Ferruzzi, costituitosi il 30 gennaio. Questi ha ammesso subito di aver versato al sistema politico della corruzione 2.500 milioni, in parte al Psi attraverso Balzamo (il 2% cento del valore dell'appalto Enel per la desolforazione cui la Ferruzzi partecipava con l'Ansaldo). Intanto la magistratura



Da sinistra il giudice Antonio Di Pietro e il leader del Psi Bettino Craxi



Da sinistra il giudice Antonio Di Pietro e il leader del Psi Bettino Craxi

Da via del Corso bordate ai magistrati

«C'è un uso violento del potere giudiziario»

Poco prima del quarto avviso di garanzia, Craxi spedisce ai parlamentari del Psi un dossier nel quale contesta tutti gli addebiti, affermando di «non conoscere» praticamente nessuno dei rappresentanti delle varie imprese che, secondo la magistratura, avrebbero finanziato il Psi. Intanto, l'ufficio stampa del Garofano protesta contro un potere giudiziario che si muoverebbe «oltre i limiti della legalità».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Cari compagni, in relazione agli avvisi di garanzia che ho ricevuto, vi invio le note allegate. Grato per l'attenzione, fratelli saluti, Bettino Craxi. Mentre i magistrati recapitavano al leader socialista il quarto avviso di garanzia e mentre l'ufficio stampa socialista rendeva nota la sua protesta per le perquisizioni nella sede del Partito e in quella dell'Avanti! (Questo modo di procedere conferma che siamo di fronte ancora una volta a un uso violento del potere giudiziario, che si muove ai limiti e anche oltre i limiti della legalità), i parlamentari del Psi ricevevano dal loro segretario un corposo dossier.

rava tra le imprese che, in diverse occasioni, avevano versato contributi all'amministrazione del Psi nella cui responsabilità rientrano le modalità di registrazione. Craxi, inoltre, scrive di aver ignorato «fino a quando la notizia è stata resa pubblica», che il segretario regionale «Parini Andrea» avesse «versato la somma in oggetto» (nell'avviso di garanzia) all'amministrazione nazionale. Quanto ad altre notizie, quella di Romagnoli figura tra le società che hanno versato contributi ufficiali al Psi, in particolare in occasione dei congressi («non mi sono mai occupato della aggiudicazione di lavori al suo gruppo»); e lo stesso discorso vale per «Pizzarotti Paolo», per il gruppo «Premafarin», per l'impresa «Torno», per la «Castagnetti Spa», la «Orion», la «Lossa», la «Cogefar» e per tutte le altre imprese che, secondo i magistrati, sarebbero state favorite da Craxi con l'attribuzione di lavori pubblici. Quanto a Ligresti, «con lui ho un rapporto di amicizia, ma i contributi versati dal suo gruppo al Psi erano regolari. In ogni caso»

scrive ancora Craxi «non sono mai intervenuto in nessuna circostanza e presso nessuno in materia di appalti, lavori, forniture della metropolitana milanese». Così il documento mandato ai parlamentari del suo Partito. Poco dopo, interpellato dall'Avanti! su quello che definisce «ennesimo avviso di garanzia», Bettino Craxi si lascia andare a un linguaggio un po' meno formale e, a proposito delle dichiarazioni dell'ex consigliere dell'Enel, Valerio Bitetto, le quali sarebbero all'origine di quest'ultimo avviso, il segretario del Psi afferma che «Bitetto è un cretino, che ha sempre chiesto di essere ricevuto e che non ho mai voluto ricevere. Poi ha però precisato: «Non l'ho potuto ricevere tutte le volte che avrebbe voluto essere ricevuto». Contemporaneamente, Craxi dichiara seccamente che, visto che «questa volta, l'avviso mi viene notificato in pillole chiuse, secondo la legge, ho deciso che lo aprirò domani, dopo la lettura dei giornali». Sempre sull'Avanti!, il direttore Francesco Gozzano com-

menta in un editoriale la perquisizione subita dal suo giornale. «I giornali» scrive Gozzano «hanno generalmente accolto con rispetto e comprensione la drammatica vicenda di cui siamo stati martedì protagonisti». Tuttavia, mentre «non sono mancate personali attestazioni di solidarietà, del tutto laudabili sono stati i nostri organismi di categoria, prontissimi a levare alle grida ad ogni stormo di fronda che riguardi presunti attentati alla libertà di stampa». «Certo» prosegue il direttore dell'Avanti! «non riteniamo che sia sufficiente trincerarsi dietro un glorioso passato per chiedere assoluzioni o considerazioni di rispetto, ma respingiamo il tentativo di accomunarci a quanti sono oggi inquisiti, di considerarci idealmente sul banco degli accusati». «Per questo» aggiunge «respingiamo il tentativo di criminalizzare non solo la classe politica, ma anche coloro che, come noi, ritengono valide le ragioni addotte da chi vuole difendere il sistema democratico». «Concludendo che «ancora una volta l'Avanti! rappresenta il simbolo di una battaglia per tutti».



Ugo Finetti

Arresti domiciliari per Ugo Finetti

«Presi soldi, ma...»

MILANO. «Macché tangenti... Ho ricevuto solo pochi milioni. Venti da Chiesa e 35 da Cultrera. Denaro incassato per sostenere il partito. Ero convinto che non provenisse da fonti illecite, tanto meno pensavo che venisse da imprenditori interessati ad ottenere favori. Tutto qua. Ecco, in parole povere, quello che l'altro giorno ha ammesso Ugo Finetti, ex vicepresidente socialista della giunta regionale lombarda, durante sette ore di confronti con i suoi accusatori. E comunque bastato per consentirgli ieri mattina di uscire dal carcere di San Vittore. Vi era stato portato venerdì scorso, con le accuse di concussione e corruzione, davanti ai flash dei fotografi favoriti dal portone elettrico che si era inceppato. Una «sortita» che l'esponente socialista si è guardato con le unghie e con denti, tra lacrime e urla, momenti di disperazione e momenti di rabbia. Finetti è sempre un detenuto, perché il giudice delle indagini preliminari Italo Ghisli, sentiti i pubblici ministeri di «Mani pulite», gli ha concesso gli arresti domiciliari. La regola in questi casi è «nessun contatto con l'esterno»; ma è lontano dai rigori della galera e vicino ai suoi familiari.

Dal carcere Ugo Finetti è uscito con qualche patema in meno. Ha parlato, in certi casi ha urlato, di fronte a coloro con cui era stato messo a confronto, i suoi accusatori: il cinghiale Mario Chiesa, imputato-pioniere di Tangentopoli, il loquace Rolando Cultrera, gola profonda delle commozioni, il camaleontico Ottavio Pisante, imprenditore del gruppo «Acqua» (per anni pupillo del Psi e soprattutto di Gianni De Michelis) che ha dato un notevole contributo persino nel far arrivare a Bettino Craxi il terzo avviso di garanzia.

La scarcerazione di Finetti è stata interpretata dai suoi avvocati, Carlo Gilli e Gianluca Villa, come una vittoria personale del loro cliente: ha reagito con vigore inatteso, visto lo scontro iniziale, alle accuse, soprattutto a quelle rivoltegli da Mario Chiesa. «Il nostro cliente Ugo Finetti» hanno detto i legali «è stato sottoposto a lunghi confronti con Chiesa, Cultrera e Pisante. In sette ore di confronti e interrogatori ha saputo contrastare le accuse prese a base della misura della custodia cautelare ricostruendo puntualmente i fatti». «La univocità della linea politica» hanno aggiunto i due legali «che il nostro cliente ha tenuto nel corso della vicenda Piano Lambro (un progetto da 5000 miliardi, mai andato in porto, per il recupero di alcuni corsi d'acqua lombardi, ndr), nella quale è sempre stato un ostacolo agli appetiti di questo o di quel gruppo, è stata alla base della sua difesa. Si dà atto alla Procura e al giudice delle indagini preliminari dello straordinario impegno per fare rapidamente giustizia». I due avvocati hanno ringraziato anche i giornalisti per aver presentato in modo corretto il caso Finetti, contribuendo così all'esito soddisfacente della vicenda.

Cooperativa soci de «l'Unità»

- * Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- * Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- * Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

IN PRIMO PIANO

È la città più socialista d'Italia, ma la protesta cresce

Ribellione contro il dominio del ministro per le aree urbane. E nascono tanti comitati di base

Rivolta a Salerno, trema il feudo di Conte

Nella satrapia di Carmelo Conte. Salerno, regno del ministro alle Aree urbane, uno degli ultimi fedelissimi di Craxi. Ma anche lì, nella città più socialista d'Italia, ferve la ribellione. Protagonisti oppositori mai domi, insofferenti che trovano il coraggio di alzare la testa, magari anche qualche opportunista dell'ultima ora. Ormai gli argini sono rotti, è guerra guerreggiata. E la polemica è impetuosa, non risparmia nessuno.



Il ministro socialista Carmelo Conte

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSANNA LAMPUNUATI

SALERNO. Salerno, la città più socialista d'Italia: 32% alle comunali del 90, 25% alle politiche dell'anno scorso. Nella città dal potere blindato del ministro per le Aree urbane, legato a Craxi per mutuo soccorso, 200mila abitanti e 37mila disoccupati, non si muove foglia che Carmelo Conte non voglia. «Tutto è controllato», lui dal credito alle comunità locali, dalle Usl alle associazioni di categoria, dagli enti alla magistratura. Enzo Mancini, dell'ufficio politico di federazione, vicino a Francesco Tempestini, fa una radiografia impietosa del partito. «Salerno è gestita come Milano: il potere di Conte è assoluto». Ma, nonostante l'ottimo risultato delle ultime elezioni politiche, il perfetto sistema del potere con-

91, invitò tutti ad andare al mare per non votare il referendum sulla preferenza unica affisse in tutta Italia manifesti di denuncia contro Craxi che, dice oggi, «con quel gesto si è posto fuori del sistema democratico». E aggiunge: «Oltre il ministro della Giustizia non c'è nulla di spendibile all'esterno: non mi sono innamorato di Martelli perché è bellino, ma ho sposato la sua linea politica. Giugni è un uomo onesto, ma non basta questo per fame

un buon segretario». Per De Simone due sono i detonatori del rinnovamento socialista: la questione morale e quella occupazionale, «drammaticamente urgente a Salerno, nonostante una giunta di sinistra» - sindaco il socialista Vincenzo Giordano, «l'uomo del padrone». Per questo non può fare a meno di ricordare che il martelliano Francesco Tempestini, leader della minoranza locale, è diventato deputato a Salerno per volere di Craxi.

Da quando ha iniziato a bruciare la casa lui si è spostato su Martelli. Troppo poco, secondo De Simone, per darsi anticraxiano doc. «È una conversione di convenienza» - aggiunge Plinio Caggiano, assessore alla Cultura - «Per farsi eleggere Tempestini avrà dato a Conte la delega in bianco per la politica e per la gestione del Psi». Non si perdona niente a nessuno, nemmeno ai possibili alleati nella battaglia anticraxiana, il «confronto finestra» è dei più feroci. Così Caggiano tiene a distinguersi da De Simone: «Io sono un'altra cosa». L'assessore, infatti, ha radunato un po' di socialisti per formare un gruppo di oppositori di base. Quello di De Simone ha contatti con omologhi di tutta Italia e si riuniranno in assemblea il 20 a Firenze («Speriamo che Martelli ci sia»), ha come linea la lotta senza quartiere ai craxiani salernitani. Il comitato di Caggiano è per il rinnovamento del partito, per la gestione trasparente della fase pregressuale, ma senza contrapposizioni fra «gli all'indignati socialisti, con la conseguenza di far rinascere correnti e componenti». L'assessore ha una linea morbida, tanto morbida da riconoscere a Conte il merito di aver fatto affluire

CAPOLAVORI DEL TEATRO

Shakespeare Goldoni Pirandello

SHAKESPEARE

In edicola ogni sabato con l'Unità

Sabato 6 febbraio La Tempesta di William Shakespeare

l'Unità + libro lire 2.000